

Dalia Rabin: il sogno di Barack sia quello di mio padre

di Umberto De Giovannangeli

L'uomo del nuovo «sogno americano» e la lezione dell'uomo che per un grande «sogno», la pace, ha sacrificato la propria vita. Barack Obama e Yitzhak Rabin. Nel suo viaggio in Israele del luglio scorso, il candidato democratico alla Casa Bianca ha reso omaggio al coraggio di quel generale che morì per aver scelto la pace. «Barack Obama evoca un mondo senza Muri razziali, religiosi, etnici. In questo sua sfida rivedo mio padre, che aveva scelto di abbattere il "muro" di odio tra israeliani e palestinesi». A parlare è Dalia Rabin Filossoff, la figlia maggiore del primo ministro laburista assassinato, il 4 novembre 1995, da un giovane zelota dell'ultradestra ebraica. «La lezione di mio padre non è andata perduta. La lezione di un uomo che ha dedicato tutta la sua vita alla difesa di Israele, in prima fila sui campi di battaglia, quando gli eserciti arabi minacciavano la nostra esistenza; così come è stato in prima fila nell'avviare il dialogo con la controparte palestinese, sapendo bene, da generale e statista, che la sicurezza di Israele non sarà mai garantita dalla sola forza del suo esercito. Tredici anni dopo, questa verità non è stata cancellata. Mio padre non si è mai piegato ai ricatti della violenza e del terrorismo ma era consapevole che occorreva dimostrare ai palestinesi che esisteva un'altra strada per conquistare i propri diritti. La strada del dialogo e del compromesso. Per questo ha combattuto e per questo è stato ucciso».

Barack Obama ha evocato

«Per il Medio Oriente c'è bisogno di leader innovativi come fu mio padre e come può esserlo Obama»

un mondo senza più Muri razziali, etnici, religiosi. Visto da Israele, è un sogno irrealizzabile?

«No, è una sfida affascinante, e insieme una via obbligata per quanti credono davvero nel dialogo e nella ricerca di un compromesso che tenga in conto non solo le proprie ragioni ma anche le



Dalia Rabin
A destra
Barack Obama
al Muro
del pianto
durante
la recente
visita in Israele
Foto Ap
e LaPresse



ragioni dell'altro. Ho ascoltato con attenzione il discorso di Obama a Denver: confesso di essermi emozionata. Per la passione che lo animava, per il coinvolgimento che reclamava. Mi ha colpito il suo richiamo all'etica della responsabilità che ogni individuo deve esercitare. E, soprattutto, ho ritrovato nel suo discorso il richiamo ad un Paese "normale" da costruire, in cui i talenti dei giovani non vengano più sacrificati su un campo di battaglia ma valorizzati e messi al servizio del benessere comune. Questa idea di "normalità" era anche quella che accarezzava mio padre, Yitzhak Rabin. A Obama si rinfaccia il fatto di essere un'idealista. La stessa accusa fu rivolta a mio

padre. Ma essere mossi da ideali è una virtù non una pecca. L'importante, per chi ha responsabilità di governo, è calare questi ideali nella realtà quotidiana, conquistando nell'agire concreto il consenso, e la partecipazione, delle donne e degli uomini che sono chiamati, ognuno di loro, a essere parte attiva nella realizzazione di quegli ideali condivisi».

Barack Obama si è detto amico di Israele.

«Non dubito che lo sia anche il senatore McCain. Il legame tra gli Stati Uniti e Israele non è in discussione chiunque sarà il nuovo presidente americano. Ciò che mi auguro è che sia Obama che McCain, chi di loro vincerà le elezioni di novembre sappia

«C'è chi accusa Obama di essere idealista: ma avere ideali è una virtù non una pecca»

interpretare in modo dinamico questa amicizia, sostenendo con forza e continuità gli sforzi di quanti, israeliani e palestinesi, si battono per un accordo di pace che porti a compimento quel percorso che mio padre iniziò con gli accordi di Oslo-Washington. Al nuovo presidente americano chiedo coraggio, fantasia,

lungimiranza. E una visione nuova delle relazioni tra i popoli. Una visione di cui il senatore Obama è portatore».

Obama ha parlato di un mondo senza più Muri. Anche quello tra israeliani e palestinesi?

«Il primo "muro" da abbattere è quello del pregiudizio, della demonizzazione. E lo si abbatte abbando la diplomazia dall'"alto", quella dei leader politici, con la crescita di un dialogo "dal basso" che metta in relazione le due società civili. Se questa commissione virtuosa si realizzerà, il resto, ne sono convinta, verrà da sé».

A proposito di visioni. C'è chi sostiene che gli eventi di

questi anni hanno dimostrato il fallimento della «visione» che animò l'azione di Yitzhak Rabin.

«È vero l'esatto contrario. Mio padre non era un pacifista romantico, un illuso. Per tutta la vita aveva combattuto per la sicurezza di Israele. Ma da questa esperienza aveva tratto la convinzione che la sicurezza di Israele non poteva essere affidata alla sola forza del suo esercito. Occorreva la politica, aprire un percorso negoziale, offrire alla controparte palestinese una possibilità di riscatto. Senza cedimenti ma con la consapevolezza che una pace duratura, una pace nella sicurezza, dovesse essere ricercata ad un tavolo negoziale, riconoscendo anche le

ragioni e le aspirazioni della controparte. Tredici anni dopo i fatti hanno dimostrato che questa lezione è ancora del tutto valida, perché non esiste una scorciatoia militare alla soluzione del conflitto israelo-palestinese».

Lei ha fatto riferimento agli accordi di Oslo; quegli accordi, sostengono i loro detrattori, avevano messo in secondo piano la questione cruciale della sicurezza.

«Non è così. Mio padre aveva a cuore la sicurezza di Israele, per la quale aveva combattuto per tutta una vita. Per questo aveva voluto che al primo punto della Dichiarazione di Oslo-Washington vi fosse il rigetto da parte palestinese dell'uso della violenza per affrontare i contenziosi ancora aperti...».

Tredici anni dopo, in molti vorrebbero archiviare l'eredità di Yitzhak Rabin.

«No, questa eredità politica e morale non deve essere archiviata, poiché non appartiene al passato bensì al presente di Israele, anche se i successori di mio padre alla guida del Paese non hanno portato a termine la sua opera».

Cosa resta della lezione di suo padre?

«Molto di più di quanto si possa credere all'esterno. E non mi riferisco solo al ricordo di mio padre che ancora oggi vive in tantissime iniziative in Israele e nel mondo. Mi riferisco anche alla convinzione propria della maggioranza degli israeliani, che per aprire una pagina nuova nella storia del Medio Oriente occorre dare una soluzione politica alla questione palestinese che passi

«Non esiste una scorciatoia militare per dare un futuro normale al mio popolo e ai palestinesi»

anche attraverso la creazione di uno Stato, smilitarizzato ma indipendente. No, la lezione di Yitzhak Rabin non è andata perduta anche se il vuoto politico che lui ha lasciato nel Paese continua a pesare sul presente d'Israele».

(ha collaborato
Cesare Pavoncello)

Domenica 31 Agosto

SALA DIBATTITI "GIORGIO LA PIRA"

ore 17.00 **L'Italia dei cittadini: la solidarietà** Don Antonio Mazzi e Livia Turco, conduce Franco De Felice

ore 18.30 **L'Italia dei cittadini: la qualità urbana** Matteo Renzi, Filippo Penati, Davide Zoggia, conduce Osvaldo Sabato

ore 21.00 **Quale Italia? Dove va la sinistra** Giorgio Tonini, Riccardo Nencini, Claudio Fava, conducono Marco Damilano e Marco Di Fonzo

GENERAZIONE DEMOCRATICA WORK IN PROGRESS VERSO I GIOVANI DEMOCRATICI

ore 18.00 **NovaRadioCittàFutura** Notiziari locali e attualità politica dalla Festa

ore 20.00 **Dj set** con Novaradio
www.novaradio.info

ore 23.00 **Ance** in concerto
www.radioradicchio.it

ARENA SPETTACOLI

ore 21.15 **Il Teatro Canzone del Festival Gaber** (ingresso libero)

SALA EUROPA

ore 17.00 **Assemblea dei Responsabili della Formazione Provinciali e Regionali del PD**
Giorgio Tonini e Annamaria Parente

TEATRO LORENESE

ore 21.00 **L'Italia dei cittadini: così vivono i partiti**
Mauro Agostini, Pierluigi Celli, Sergio Rizzo, conduce Alessandra Sardoni

LIBRERIA

ore 17.00 Vieri Tommasi Canditi **"Da un'altra parte"** (Cico Rivolta) con Matteo Renzi

ore 18.30 Gianpaolo Mattei, Giommaria Monti **"La notte brucia ancora"** (Sperling & Kupfer) Luciano Violante e Luciano Lanna, conduce Walter Verini

ore 21.45 Luigi Furini **"Volevo solo lavorare"** (Garzanti); Antonio Panzeri e Filippo Di Nardo **"Non tutti possono sposare il figlio di Berlusconi"** (Jaka Book), conduce Alessandro Cecioni

Lunedì 1 Settembre

SALA DIBATTITI "GIORGIO LA PIRA"

ore 18.00 **Quale Italia?**
Pierferdinando Casini e Anna Finocchiaro conducono Simona Sala e Nino Bertoloni Meli

ore 19.30 **L'Italia dei cittadini: vivere rincorrendo i prezzi** Luigi Angeletti, Luigi Bobba, Beatrice Magnolfi, conduce Marco Sacchetti

ore 21.00 **L'intervista** Federico Geremicca intervista Franco Marini

GENERAZIONE DEMOCRATICA WORK IN PROGRESS VERSO I GIOVANI DEMOCRATICI

ore 18.00 **NovaRadioCittàFutura** Notiziari locali e attualità politica dalla Festa

ore 20.00 **Aperitivo Dj set** con Novaradio
www.novaradio.info

ore 22.00 **Dj set** con Novaradio
www.novaradio.info

TEATRO LORENESE

ore 17.00 **L'Italia dei cittadini: nuove idee di impresa** Matteo Colaninno, Savino Pezzotta, Alberto Bombassei, Riccardo Nencini, conducono Niccolò Bellagamba e Paolo Ermini

ore 21.00 **Sfide sul palco**
Campioni del passato vs Campioni del presente: Quegli ultimi maledetti metri...
Davide Cassani vs Filippo Simeoni, arbitro Andrea Felici

LIBRERIA

ore 19.30 Guido Conti **"Giovannino Guareschi. Biografia di uno scrittore"** (Rizzoli) con Renzo Lusetti e Francesco Verducci

ore 21.45 Vincent W. Mallory **"Apokatastasis"** (Lampi di Stampa)

ARENA SPETTACOLI

ore 21.15 **Elio e le storie tese** in concerto

1ª FESTA NAZIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO
FIRENZE, FORTEZZA DA BASSO
23 AGOSTO-7 SETTEMBRE



www.partitodemocratico.it
www.festademocratica.it
info line 848.88.88.00

FESTA
DEMOCRATICA